

# VALLE VERZASCA

Itinerario etnografico – Ethnografischer Rundgang  
**“FRASCO”**



## L'acqua e il fuoco

### Itinerario etnografico verzaschese

L'itinerario proposto si sviluppa seguendo un doppio filo conduttore: *l'acqua e il fuoco*. *L'acqua*, che faceva funzionare macine e turbine, simboleggia l'antica forza motrice indispensabile per svariate attività dell'uomo; e il *fuoco*, fonte vitale di calore e di energia necessaria tra l'altro per cuocere gli alimenti e per la fabbricazione della calce. Si può infine metaforicamente accostare questo elemento al fervore religioso che ha caratterizzato la vita rurale dei secoli passati. Oltre ai 13 punti del percorso circolare, vengono suggeriti 3 punti d'interesse e approfondimento a complemento di questo itinerario. Si tratta della lüera (trappola del lupo) di Alnèd, delle 2 fornaci all'imbocco della Val d'Efra e della cava di marmo bianco di Benàse. Questi punti sono contrassegnati dalla lettera "a" e da una freccia che indica una deviazione dal percorso originario.

Frasco, a circa 880 m s/m, è il penultimo villaggio della Verzasca. Situato sul fondovalle è composto da diversi nuclei: **Torbora**, **Cantòm**, **Pé** e **Scima er Mota** (questi ultimi traducibili in: "ai piedi" e "in cima al pendio"). Un tempo, ogni nucleo abitativo era relativamente autonomo e caratterizzato dall'influenza di diverse famiglie. I vari insediamenti disponevano, ad esempio, del proprio forno per il pane e della propria fontana. Al centro del paese troviamo l'imbocco della Val d'Efra, con il suo tumultuoso torrente che forma una spettacolare cascata. Il comune conta oggi un centinaio di abitanti. Circa il 15 % della popolazione attiva è attualmente ancora occupato nel settore primario. Alcune piccole aziende si dedicano prevalentemente all'allevamento (capre e mucche) e alla produzione di ottimi formaggi. In passato Frasco fu un centro artigianale di una certa importanza, grazie allo sfruttamento delle risorse naturali. La forza idrica attivava più mulini, una segheria e alcune macine per segale e mais, e con i frantoi si ricavava olio dalle noci. Si coltivavano inoltre lino e canapa e si procedeva con l'estrazione di marmo per la produzione di calce nelle fornaci situate principalmente nella Val d'Efra. Agli inizi del '900 lo spirito d'iniziativa della famiglia Ferrini portò ad uno sviluppo significativo del turismo, grazie soprattutto alla costruzione dell'albergo Efra, la cui reputazione andò ben oltre i confini regionali.



## Punti d'interesse etnografico

### 1. Chiesa di S. Bernardo

Edificata negli anni 1868-69 su progetto di Giovan Battista Zanolini di Linescio, l'attuale chiesa ha sostituito l'antico edificio le cui origini risalivano alla fine del 1200, verosimilmente la seconda chiesa edificata in Verzasca dopo quella di S. Bartolomeo a Vogorno. La chiesa è dedicata a S. Bernardo Abate e alla Madonna del Carmelo, patroni della parrocchia di Frasco. Due affreschi "strappi" di antichi dipinti la impreziosiscono. A destra dell'entrata principale, il più prezioso raffigura una "Madonna del Latte" risalente al XV° secolo. Il secondo affresco, a sinistra dell'altare, rappresenta S. Domenico. Sono certamente degne di nota le cancellate barocche (fine XVII°) che delimitano gli altari laterali. Nella cappella laterale a sud spicca il dipinto del 1779 raffigurante la "Madonna del Buon Consiglio" con i Santi Francesco e Antonio. Della prima metà del Seicento è la statua di S. Bernardo.

### 2. Via Crucis

Davanti alla chiesa troviamo un ammirevole sagrato attorniato da alcune cappelle della Via Crucis disposte a corona, esempio unico in Verzasca. In parte risalenti al 1749, furono illustrate da diversi artisti. Sette cappelle su dieci sono pervenute fino ai giorni nostri, grazie anche a ripetuti e sapienti restauri, mentre le rimanenti stazioni sono rappresentate sulle facciate esterne della chiesa.

### 3. Ponte sospeso sul fiume Verzasca

Attraverso questa passerella, costruita nel 1948, si può raggiungere il territorio di Frasco situato sul versante destro della valle nonché il Sentierone che permette di raggiungere i villaggi di Sonogno e di Gerra. Questa zona riveste anche un particolare valore naturalistico ed è definita e protetta quale "Golena d'importanza nazionale". Il ponte sospeso è stato commissionato dal Patriziato di Frasco all'arch. G. Ferrini e all'ing. W. Krüsi. La lunghezza totale è di 90 metri, mentre l'altezza dei piloni tocca i 10 metri.

### ➔ 3a. Lüera (trappola per lupi)

Al punto 3, si lascia il circuito principale e si prosegue sul "Sentierone" in direzione di Sonogno. Di rilevanza naturalistica, scorre alla nostra sinistra il riale Fimina, alimentato da generose sorgenti sopra il nucleo. Raggiunto Alnèd si svolta a sinistra e salendo per 10' su comodo sentiero si arriva alla secolare trappola per lupi. Questa lüera è oltretutto interessante poiché unisce gli elementi costruttivi riscontrabili nelle altre due trappole conosciute (alle Ganne e presso Alnasca a Brione Verzasca). Schinz, un viaggiatore del '700, ricorda la numerosa presenza di lupi nelle nostre regioni, al punto che furono celebrati "solenni esorcismi, ma non se ne ebbe però nessun effetto", finché "nel 1772, nella sola Verzasca, si abbattono quattro lupi e se ne presero altri con le trappole".

### 4. Casa comunale

Scendendo lungo la stradina, si incontra, sulla sinistra, la casa comunale, sede del Municipio e della cancelleria comunale. Fino alla metà degli anni '60 accoglieva la scuola del paese. Un'opera artistica ricorda il benefattore Max König, un industriale confederato il quale, innamoratosi di Frasco, devolve un cospicuo contributo a favore di diverse opere pubbliche.

### 5. Pé der Mota

Il nucleo si snoda lungo la vecchia strada della valle ed è costituito da antichi edifici abitativi, molti dei quali ristrutturati come abitazioni secondarie. Alcune costruzioni mantengono però ancora le interessanti e originali qualità architettoniche. Poco oltre la casa comunale si possono ammirare, sulle facciate di alcune case, altri preziosi elementi di questo nucleo: un dipinto raffigurante una delicata Madonna con Bambino (all'interno di una raggiera luminosa), così come un'elegante e insolita Madonna in Trono, risalente al primo Cinquecento, che lo scrittore Piero Bianconi così descrive: "Nel volto della Madonna, nelle belle mani, nei vivissimi occhi, accanto alla regalità della Madonna appare la grazia della donna". Una particolarità è costituita dalla casa con incorporato il forno per il pane e caratterizzata da un'imponente trave, visibile lungo la muratura della facciata principale. Si segnala anche una casetta la cui muratura a secco era legata da tre grosse travi e che rappresenta un unicum ticinese. La ristrutturazione ha parzialmente cancellato questa peculiarità, anche se resta visibile, su di un pilastro in pianterreno, la data di costruzione: il 1433.

### 6. Torbora: forno per il pane

Attraversando il ponticello sul fiume Efra s'intravedono, a monte tra gli alberi, il mulino, la centralina elettrica e il vecchio albergo Efra. Si raggiunge così la frazione della Torbora. Il primo edificio che s'incontra sulla sinistra del sentiero è il forno per il pane, ancora oggi usato dalle famiglie del luogo. Addossato alla parete posteriore della costruzione si trovava un porcile, che godeva del tepore emanato dal forno. Ulteriore testimonianza che il maiale era un animale molto prezioso nella civiltà rurale.

### 7. Torbora: il nucleo

Il cuore di questo nucleo è la piccola piazzetta che accoglie una fontana ed è completamente attorniato da vecchie case d'abitazione che conservano intatto il loro carattere originale. Alcune date sugli architravi fanno risalire questi edifici agli inizi del 1700. Un'architrave porta addirittura incisa la data del 1556. Sulle facciate di queste case, lungo gli stretti vicoli, troviamo vari affreschi e nicchie raffiguranti la Vergine Maria. Sulla piazzetta, a ridosso di una delle case che la circondano, è posta la fontana, che in passato costituiva la fonte d'approvvigionamento per tutto il nucleo, essendo le case sprovviste di acqua corrente. La fontana reca l'iscrizione "Benefatori calliforgnesi" e la data del 1901. Lungo l'itinerario si incontreranno altre fontane identiche a questa, ripartite su tutto il territorio e costruite grazie ai lasciti di emigranti di Frasco che fecero fortuna in California. Attorno al nucleo erano un tempo presenti numerosi pozzi per la macerazione della canapa così come una piccola cava per l'estrazione delle piode.

### 8. Cascata Efra e Pozz Negro

Lasciato il nucleo della Torbora, si sale per raggiungere il ponte sulla strada cantonale e attraversare nuovamente il torrente Efra. Si incontra così uno dei luoghi più suggestivi e selvaggi del nostro itinerario: la cascata dell'Efra e il Pozz Negro sottostante. Ancora oggi si può intravedere, dipinta con vernice rossa, "la Mörfiga"; questa maligna presenza nel pozzo era evocata nei racconti affinché i bambini, intimoriti, si mantenessero lontani dal pericolo. La forza di questa cascata è stata sfruttata in passato mediante la costruzione del mulino e della centralina elettrica.

Quasi a voler proteggere l'uomo e le sue costruzioni dalla forza della natura è stata costruita una cappella affrescata da Vanoni (1810-86) avente come soggetto principale la Vergine con il Bambino, S. Pietro (riconoscibile con le chiavi) e S. Stefano (nell'atto della lapidazione).

### 9. Il mulino e la centralina elettrica

Già nell'Ottocento Frasco costituiva un piccolo centro artigianale per l'alta Valle grazie a numerose installazioni che sfruttavano la forza idrica. Tra queste, alcuni mulini per la macina dei cereali, che vennero distrutti nel 1868 da un'eccezionale piena. In seguito sorsero, sul riale Efra, i due impianti sopravvissuti fino ai nostri giorni: il mulino, costruito nel 1880, e la centralina idraulica del 1925. Il Museo di Val Verzasca ha acquistato e restaurato negli anni 1994-1996 questi due edifici riattivandone le macine e la turbina, i quali si possono ora nuovamente ammirare nel loro contesto originale. Apertura su appuntamento: tel. +41 (0)91 746 17 77.

### 10. Albergo Efra

Il nostro itinerario continua salendo la scalinata a sinistra dell'albergo Efra che negli anni '50 era frequentato principalmente da turisti inglesi. Era famoso per le sue trote "en bleu" così come non mancava il "tea-time" delle cinque... altri tempi! La Birreria Efra, unitamente alla bottega e alla posta, ormai chiusi da diversi anni, costituivano in passato il centro del villaggio.

### ➔ 10a. Fornaci della calce

Così come in altre regioni ticinesi, ritroviamo a Frasco preziose e imponenti testimonianze dell'intraprendenza verzaschese. Lasciando il percorso principale in prossimità del punto 10, dopo 15 minuti di marcia, scopriamo una vena di marmo bianco certamente sfruttata fino al 1870 per la produzione della calce poi utilizzata nella costruzione e nell'intonacatura delle chiese di Frasco e Sonogno, come pure delle scuole a Sonogno. Erano attive fino a quattro fornaci di calce, ma più fonti ricordano che tale attività si esaurì a causa della scarsità di legname (prevalentemente nocciolo e faggio) e per le difficoltà di trasporto. La cava era posta sul ripidissimo versante opposto: le rocce estratte venivano lasciate cadere fino al limite del torrente e quindi trasportate alle fornaci per una lunga fase di cottura (da tre a cinque giorni) sempre mantenendo una temperatura elevata costante (850°). Sono oggi visibili due fornaci molto ben conservate.

Alcuni pannelli esplicativi in loco illustrano i principi del loro semplice ma efficace funzionamento. Si segnalano nella Val d'Efra anche alcuni filoni di pietra ollare e si è a conoscenza di alcuni timidi tentativi, all'inizio del secolo scorso, di sfruttare piccoli ritrovamenti di pirite aurifera e argentifera.

### 11. Nucleo Scima er Mota

Dopo alcuni minuti si raggiunge il nucleo di Scima er Mota dove incontriamo nuovamente una delle fontane costruite grazie ai benefattori californiani. A pochi passi un'ulteriore testimonianza di profonda religiosità popolare: una grande cappella datata 1889 che rappresenta una Maria Ausiliatrice. Sulla destra sono rappresentati S. Venanzio, raffigurato con la palma del martire, e S. Bernardo, riconoscibile per il drago incatenato ai piedi. Il nucleo di Scima er Mota è costituito da edifici in gran parte ristrutturati, ma anche da alcune costruzioni che conservano le loro caratteristiche originali. Un caso unico in Verzasca è costituito dall'edificio in legno con zoccolo in sasso sul lato destro della strada, nel quale il legno è utilizzato come materiale principale nella costruzione di una facciata. Ai limiti del nucleo si può ammirare un'altra costruzione tradizionale: una casa doppia con ballatoio, modello di abitazione frequentemente utilizzato in Verzasca.

### ➔ 11a. Cava di marmo bianco

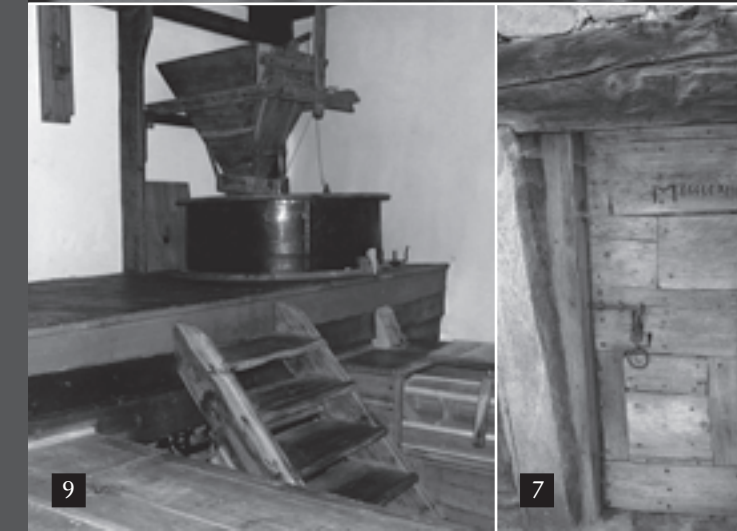
La cava di Benàse si raggiunge imboccando il ripido sentiero in direzione dei monti di Cò der Prèda, immediatamente dopo il nucleo di Scima er Mota. Lo sforzo è ben ripagato con la scoperta di due probabili vecchie fornaci e, soprattutto, dai segni dello sfruttamento di questa vena di marmo che gli antichi abitanti della valle riconobbero e utilizzarono nel limite delle loro possibilità.

### 12. Segni della valanga del '51

Si continua scendendo verso la chiesa, lungo il pendio che l'11 febbraio 1951 fu sconvolto dalla valanga che uccise 5 persone e distrusse numerose case. La chiesa e il campanile hanno resistito alla catastrofe e sulla facciata del campanile rivolta verso Sonogno si scorge il segno giallo che attesta il livello raggiunto dalla neve accumulata dalla slavina. Anche una lapide nel cimitero ricorda il tragico evento.

### 13. Fontana "Benefattori californiesi"

Prima di raggiungere la chiesa e il nostro punto di arrivo possiamo osservare un'altra fontana dei benefattori californiani. A differenza delle precedenti, questa fontana possiede il bicchiere in metallo originale, agganciato con una catena per evitare che sia rubato. Sulla casa accanto alla fontana, un dipinto del 1780 raffigura una Madonna del Carmelo (si notino gli scapolari) affiancata a destra da S. Giuseppe e a sinistra da S. Antonio da Padova.





## Wasser und Feuer Ethnografischer Rundgang in Frasco

Der vorgeschlagene Rundgang steht ganz unter dem Motto der gegensätzlichen Elemente *Wasser und Feuer*

Wasser

Feuer

Lunghezza / Länge 2 km  
Tempo di percorrenza / Wegzeit 1h 30min.

Informazioni / Informationen  
Tourist Office Tenero e Valle Verzasca  
6598 Tenero, tel. +41 (0)91 745 16 61  
www.verzasca-tourism.ch

Museo di Val Verzasca  
6637 Sonogno, tel. +41 (0)91 746 17 77  
www.verzasca.com/museo

Copyright 2009  
Museo di Val Verzasca  
Tourist Office Tenero e Valle Verzasca

Con il sostegno di / Unterstützt durch:



UBS



Centro di dialettologia e di etnografia  
Bellinzona

Torbora, Cantòm, Pé  
und Scima er Mota



## Interessante ethnografische Schwerpunkte

### 1. Kirche San Bernardo

Der heutige Bau wurde 1868-69 nach Plänen von Giovan Battista Zanolini aus Linescio erbaut und ersetzte die frühere Kirche, deren Ursprünge bis ins Ende des 13. Jahrhunderts zurückreichen und die vermutlich nach San Bartolomeo in Vogorno die zweitälteste im Verzascatal war. Sie ist dem Heiligen Abt Bernhard und der Madonna del Carmelo geweiht, den Kirchenpatronen von Frasco. Sie ist mit zwei Fresken, "Strappi" von alten Gemälden, geschmückt. Rechts des Haupteingangs befindet sich die kostbarste, eine "Madonna del Latte" (Milchnährende) aus dem 15. Jahrhundert. Die andere, links des Altars, stellt den Heiligen Dominikus dar. Bemerkenswert sind auch die barocken Gitter (Ende 17. Jahrhundert) um die Seitenaltäre. In der südlichen Seitenkapelle fällt das Gemälde aus dem Jahr 1779 mit der "Madonna del Buon Consiglio" (Mutter vom Guten Rat) und den Heiligen Franziskus und Antonius auf. Die Statue des Heiligen Bernhard stammt aus der 1. Hälfte des 17. Jahrhunderts.

### 2. Kreuzweg

Der schöne Vorplatz vor der Kirche wird von mehreren im Kranz angeordneten Kreuzwegkapellen gesäumt, einziges Beispiel im Verzascatal. Sie gehen teilweise auf das Jahr 1749 zurück und wurden von verschiedenen Malern gestaltet. Sieben der ursprünglich zehn Kapellen sind, auch dank wiederholter und sachkundiger Restaurierung, bis heute erhalten geblieben, während die restlichen Stationen auf den Aussenmauern der Kirche dargestellt sind.

### 3. Hängebrücke über die Verzasca

Dieser 1948 erbaute Übergang führt zum Gemeindegebiet auf der rechten Talseite und zum Talwanderweg "Sentierone" hinüber, auf dem man die Dörfer Sonogno und Gerra erreichen kann. Dieses Gebiet gilt auch als Naturlandschaft von besonderem Wert und steht als "Auengebiet von nationaler Bedeutung" unter Schutz.

Die Hängebrücke wurde von Architekt G. Ferrini und Ingenieur W. Krüsi im Auftrag des Patriziats Frasco erstellt. Sie ist insgesamt 90 Meter lang, die Pfeiler sind rund 10 Meter hoch.

### ➔ 3a. Lüera (Wolfsfalle)

Bei Station 3 verlassen wir den Rundgang und wandern auf dem "Sentierone" in Richtung Sonogno. Links fliesst malerisch der Bach Riale Fimina, der von wasserreichen Quellen oberhalb des Ortes gespeist wird. In Alnèd wenden wir uns nach links und folgen einem bequemen Weg, der in 10 Minuten zur jahrhundertalten Wolfsfalle führt. Diese "Lüera" ist besonders interessant, weil sie die Konstruktionselemente der anderen beiden bekannten Fallen (in Ganne und bei Alnasca in Brione Verzasca) in sich vereinigt. Schink, ein Reisender des 18. Jahrhunderts, erwähnt die früher in der Region zahlreich vorkommenden Wölfe, weshalb "feierliche Exorzismen, die aber keinerlei Wirkung zeigten" durchgeführt wurden, bis "1772, allein im Verzascatal, vier Wölfe erschlagen und weitere in den Fallen gefangen wurden".

### 4. Gemeindehaus

Auf dem abwärts führenden Strässchen stösst man links auf das Gemeindehaus, den Sitz der Gemeindeverwaltung und Kanzlei von Frasco. Bis in die Mitte der 1960er Jahre war auch die Dorfschule darin untergebracht. Ein Kunstwerk erinnert an den Wohltäter Max König, einen Deutschschweizer Unternehmer, der sich in Frasco verliebte und verschiedene Gemeindeförderung mit namhaften Beiträgen finanziell unterstützte.

### 5. Pé der Mota

Der Ortskern schlängelt sich der alten Talstrasse entlang und besteht aus traditionellen Wohnhäusern, von denen viele zu Zweitwohnungen umgebaut wurden. Bei einigen sind dennoch die interessanten und originalen architektonischen Merkmale erhalten geblieben. Kurz nach dem Gemeindehaus sind an den Fassaden einiger Häuser weitere besonders schöne Details zu bewundern: eine fein gemalte Madonna mit Kind (von einem leuchtenden Strahlenkranz umgeben) und eine elegante und ungewöhnliche thronende Madonna aus dem frühen 16. Jahrhundert,

die der Schriftsteller Piero Bianconi wie folgt beschreibt: "Im Anlitz der Madonna, in ihren schönen Händen, in den überaus lebendigen Augen erscheint neben der Erhabenheit der Muttergottes auch die Anmut der Frau". Eine Besonderheit ist das Haus, in das ein Brotfen integriert ist, wobei der imposante Balken im Mauerwerk der Hauptfassade auffällt. Speziell ist auch ein Häuschen, bei dem drei grosse Balken die Trockenmauern verbinden, ein Tessiner Unikum. Seit einem Umbau sind sie teilweise verdeckt, doch auf einem kleinen Pfeiler im Erdgeschoss ist noch das Baujahr 1433 sichtbar.

### 6. Torbora: Brotfen

Auf dem Weg über die Efra-Brücke erkennt man weiter oben zwischen den Bäumen die Mühle, das Kraftwerk und das alte Hotel Efra, und bald erreicht man Torbora. Das erste Gebäude links des Weges ist der von den ansässigen Familien heute noch benutzte Brotfen. An seiner Rückwand war früher ein Schweinestall angebaut, der vom Ofen miterwärmt wurde - ein weiteres Zeugnis dafür, wie sehr das Schwein in der bäuerlichen Kultur geschätzt wurde.

### 7. Torbora: das Dorf

Herzstück des Dörfchens ist der kleine Platz mit dem Brunnen, der rundum von alten, in ihrem originalen Charakter erhaltenen Häusern gesäumt wird. Sie stammen aus dem frühen 18. Jahrhundert, wie einige Jahreszahlen auf den Balken belegen. Auf einem Balken ist gar die Zahl 1556 eingeschnitten. In den engen Gassen finden sich an den Hausmauern verschiedene Malereien und Nischen mit Darstellungen der Jungfrau Maria. Auf dem Platz, im Schutz eines der umgebenden Häuser, steht auch der Brunnen, der früher das ganze Dorf mit Wasser versorgte. Er trägt die Inschrift "Benefatori calliforgnesi" (kalifornische Wohltäter) und die Jahreszahl 1901. Im weiteren Verlauf des Rundgangs stösst man auf dem ganzen Gemeindegebiet auf weitere Brunnen gleicher Bauart, alle erstellt dank Vermächtnissen von Auswanderern aus Frasco, die in Kalifornien ihr Glück machten. Rund um das Dorf befanden sich

einst viele Wasserlöcher, in denen der geerntete Hanf gewässert wurde, sowie ein kleiner Steinbruch für die Dachsteine.

### 8. Wasserfall Efra und Pozz Negro

Hinter Torbora steigt man zur Brücke der Kantonsstrasse auf und überquert erneut den Bach Efra. Man erreicht nun einen der eindrucklichsten und wildesten Orte des ganzen Rundgangs: den Efra-Wasserfall, der sich in den Pozz Negro (schwarzer Teich) darunter ergiesst. Bis heute ist die mit roter Farbe gemalte "la Mòrfiga" zu erkennen: Mit allerlei Geschichten über diese böse Erscheinung wollte man früher den Kindern Angst einjagen, um sie von der Gefahr fernzuhalten. Die Wasserkraft des Falls wurde früher mit einer Mühle und dem Kraftwerk genutzt. Wie um den Menschen und seine Werke gegen die Naturgewalten schützen zu wollen, wurde ein von Weges (1810-86) gemalter Bildstock errichtet, dessen Hauptmotive die Jungfrau mit Kind, der Heilige Petrus (an den Schlüsseln erkennbar) und der Heilige Stefanus (bei der Steinigung) sind.

### 9. Die Mühle und das Kraftwerk

Schon im 19. Jahrhundert entwickelte sich Frasco dank verschiedener Einrichtungen zur Nutzung der Wasserkraft zu einem kleinen Handwerkszentrum im hinteren Verzascatal. Dazu gehörten mehrere Getreidemöhlen, die 1868 von einem aussergewöhnlichen Hochwasser zerstört wurden. Darauf wurden am Bach zwei neue, bis heute erhaltene Anlagen erstellt: 1880 die Mühle und 1925 das kleine Wasserkraftwerk. Das Museo di Val Verzasca erwarb die beiden Gebäude und restaurierte sie in den Jahren 1994-1996. Dabei wurden das Mahlwerk und die Turbine wieder funktionstüchtig gemacht, und so können heute beide an ihrem originalen Standort bestaunt werden. Besichtigung auf Anmeldung: Tel. +41 (0)91 746 17 77.

### 10. Hotel Efra

Der Rundgang folgt nun der Treppe links des Hotels Efra, das in den 1950er Jahren vor allem von englischen Touristen besucht wurde. Es war berühmt für seine Forelle "blau" und es fehlte auch

nicht die "Tea-Time" nachmittags um fünf... vergangene Zeiten! Die Brauerei Efra, der Laden und die Post, alle seit Jahren geschlossen, bildeten früher das Ortszentrum.

### ➔ 10a. Die Kalkbrennereien

Wie in anderen Tessiner Regionen finden wir auch in Frasco interessante und eindruckliche Zeugnisse der Aktivitäten der früheren Talbewohner. Wir verlassen den Rundgang in der Nähe der Station 10 und entdecken nach etwa 15 Minuten Fussmarsch eine weisse Marmorader, aus der bis mindestens 1870 Kalk gewonnen wurde, der dann für den Bau und den Putz der Kirchen von Frasco und Sonogno sowie der Schulen von Sonogno verwendet wurde. Es waren bis zu vier Brennöfen in Betrieb, doch mehrere Quellen erwähnen, dass sie wegen des knappen Brennholzes (vorwiegend Hasel und Buche) und der Transportschwierigkeiten stillgelegt werden mussten. Der Steinbruch befand sich am sehr steilen Gegenhang. Das herausgebrochene Gestein liess man bis zum Bachrand hinabstürzen, worauf es zu den Öfen transportiert und dort einem langen Brennprozess (drei bis fünf Tage) bei konstant hohen Temperaturen (850 Grad) unterzogen wurde. Heute sind noch zwei sehr gut erhaltene Brennöfen zu sehen. Ihre einfache, aber effiziente Funktionsweise wird vor Ort auf einigen Schautafeln erklärt. Im Val d'Efra sind auch einige Specksteinvorkommen bekannt, und aus den ersten Jahren des letzten Jahrhunderts sind einige bescheidene Versuche überliefert, kleine Gold- und Silberpyrit-Vorkommen auszubeuten.

### 11. Siedlung Scima er Mota

Nach einigen Minuten gelangt man zur Siedlung Scima er Mota, wo sich ebenfalls ein aus kalifornischen Spenden erbauter Brunnen befindet. Ein paar Schritte weiter wieder ein Zeugnis tiefen Volksglaubens: ein grosser Bildstock aus dem Jahr 1889 mit einer Darstellung der Maria Helferin. Rechts sind die Heiligen Venanzio mit der Märtyrerpalme und Bernhard, erkennbar am angekettenen Drachen zu seinen Füssen, dargestellt. Scima er Mota besteht grösstenteils aus

umgebauten Häusern, doch besitzt es auch einige in ihren originalen Merkmalen erhaltene Gebäude. Einzigartig im Verzascatal ist ein Holzhaus mit Steinsockel rechts der Strasse, bei dem Holz auf einer Seite als Hauptbaumaterial eingesetzt wurde. Am Ortsrand ist ein weiteres Gebäude in traditioneller Bauweise zu bewundern: ein Doppelhaus mit Balkon, ein im Verzascatal häufiger Wohnhaustyp.

### 11a. Marmorbruch

Zum Steinbruch Benàse gelangt man über den steilen Weg in Richtung der Monti Cò der Prèda, der gleich nach Scima er Mòta abzweigt. Als Lohn für die Anstrengung bekommt man zwei wahrscheinlich antike Brennöfen und vor allem die Spuren der Ausbeutung dieser weissen Marmorader zu sehen, die von den früheren Talbewohnern erkannt und im Rahmen ihrer Möglichkeiten genutzt wurde.

### 12. Spuren der Lawine von 1951

Der Weg führt nun zurück zur Kirche hinab, dem Hang entlang, der am 11. Februar 1951 von einer mächtigen Lawine verwüstet wurde, die fünf Menschenleben forderte und zahlreiche Häuser zerstörte. Die Kirche und der Glockenturm hielten den Schneemassen stand, und an der Seite des Glockenturms in Richtung Sonogno erkennt man die gelbe Marke, die anzeigt, bis auf welche Höhe der Schnee aufgetürmt wurde. Auch ein Gedenkstein auf dem Friedhof erinnert an die Tragödie.

### 13. Brunnen "Benefatori californiesi"

Bevor wir wieder die Kirche und damit den Endpunkt des Rundgangs erreichen, kommen wir an einem weiteren Brunnen der "kalifornischen Wohltäter" vorbei. Anders als bei den bisher angetroffenen Brunnen ist bei diesem noch der originale metallene Schöpfbecher erhalten, der mit einer Kette gegen Diebstahl gesichert ist. Am Haus neben dem Brunnen zeigt ein Wandbild von 1780 eine Madonna del Carmelo (man beachte die Skapuliere) die rechts vom Heiligen Josef und links vom Heiligen Antonius von Padua flankiert wird.

# VALLE VERZASCA

Itinéraire ethnographique – Ethnographic Trail

## “FRASCO”



### Water and fire

#### Ethnographic itinerary in Frasco

This itinerary is linked together by two elements: *water and fire*. *Water* ran the mills and turbines and is a symbol of the ancient driving force necessary for a number of human activities. *Fire* is the vital source of heat and energy necessary, among other things, to cook food and manufacture lime. And of course one could also metaphorically connect this element to the religious fervour that has been a hallmark of rural life over the centuries. The circular trail has 13 way stations; over and above these way stations, there are three noteworthy points of interest that complete the itinerary. These are the lüera (wolf trap) of Alnèd and the two kilns at the beginning of the Val d'Efra and at the white marble quarry of Benâsc. These points are indicated by the letter 'a' and by an arrow showing where the trails lead away from the original itinerary. Frasco, at about 880 meters above sea level, is the next-to-last village of the Verzasca region. It is located along the bottom of the valley and it is made up of a number of family dwellings: **Torbora, Cantòm, Pé** and **Scima er Mota** (translated, respectively, as “at the foot” and “at the top of the slope”). Once, each hamlet was relatively independent, subject to the influence of a number of families. For example, the various settlements had their own bread oven and their own fountain. At the center of the town is the access point to the Val d'Efra, with its tumultuous stream flowing into a spectacular waterfall. The municipality now has about 100 inhabitants. About 15% of the population works, mainly in the primary sector, even today. Some small holdings mainly raise farm animals (goats and cows) and produce excellent cheeses. In the past, Frasco was a fairly important crafts center, thanks to the use of natural resources. A number of mills, a saw-mill and a few rye and corn mills were water-powered, and the oil-mill provided walnut oil. Linen and hemp were grown and marble was quarried for the production of lime in the kilns which were mainly found in the Val d'Efra. At the beginning of the 20<sup>th</sup> century the spirit of initiative of the Ferrini family led to an upsurge in tourism, above all thanks to the construction of the Efra hotel, whose reputation spread well beyond the region.



2



5



11



8



10a

### Ethnographic points of interest

#### 1. Church of St. Bernard

Built between 1868 and 1869 on the basis of a design by Giovan Battista Zanolini of Linescio, the present-day church has replaced the ancient building whose origins date back to the end of the 13<sup>th</sup> century, and which was in all likelihood the second church ever built in Verzasca, after the Church of St. Bartholomew at Vogorno. The church is dedicated to St. Bernard the Abbot and to Our Lady of Mount Carmel, the patron saints of the Frasco parish. Two frescoes ‘torn’ from old paintings adorn the church. To the right of the main entrance, the more valuable fresco depicts a ‘Nursing Madonna’ dating back to the 15<sup>th</sup> century. The second fresco, to the left of the altar, depicts St. Dominic. The baroque gates dating back to the end of the 17<sup>th</sup> century closing off the side altars are certainly worthy of notice. The side chapel on the south side depicts ‘Our Lady of Good Counsel’ with St. Francis and St. Anthony. The statue of St. Bernard dates back to the first half of the 17<sup>th</sup> century.

#### 2. Stations of the Cross

In front of the church is an admirable church-yard, encircled by a few chapels of the Stations of the Cross, the only example of this in Verzasca. Some date back to 1749 and were illustrated by a number of artists. Seven chapels out of ten have survived and have come down to us today, in part thanks to repeated and expert restoration. The other stations are represented on the outer façades of the church.

#### 3. The hanging bridge over the Verzasca River

This bridge was built in 1948. It leads to the Frasco area on the right hand side of the valley, and to the Sentierone (Main Trail) that leads to the villages of Sonogno and Gerra. This area is of great interest to naturalists and is defined and protected as a ‘Water bed of national importance’. The hanging bridge was commissioned by the Patriariate of Frasco, designed by G. Ferrini, an architect, and W. Krüsi, an engineer. The total length of the bridge is 90 meters and the piers are 10 meters high.

#### ➔ 3a. Lüera (wolf trap)

Leave the main itinerary at way station 3 and walk along the ‘Sentierone’ (Main Trail) towards Sonogno. On the left hand side flows the Fimina, fed from the copious springs above the settlement. Once you have arrived at Alnèd, turn left and climb for ten minutes along an easy trail, up to the centuries-old wolf trap. This lüera is quite interesting because it is a blend of the construction elements of the other two known traps (at the Ganne and at Alnasca at Brione Verzasca). An 18<sup>th</sup> century traveller, Schinz, noted the great number of wolves in our regions, so many that there were several ‘*exorcisms conducted with great solemnity, but which were completely useless, until ‘in 1772 four wolves were killed in Verzasca alone, and others were caught in traps.*’

#### 4. Town Hall

Walking down the narrow street you will encounter the town hall on your left, the home of the municipal government and the Registrar's Office of Frasco. It was also the site of the town's school up until the mid 60s. There is an artistic homage to Max König, a Swiss industrialist and philanthropist who fell in love with Frasco and contributed very generously to a number of public works.

#### 5. Pé der Mota

The hamlet winds its way along the old valley road and is made up of ancient dwellings, many of which have been restructured as second homes. Some of the buildings have indeed maintained intact a number of interesting and original architectural qualities. Just past the town hall, some of the houses have very interesting façades: a painting depicting a tender Madonna with Child (inside a bright sunburst), another depicts an elegant and unusual Madonna Enthroned which dates back to the early 16<sup>th</sup> century, described thusly by the writer Piero Bianconi: ‘*The Madonna's face, her beautiful hands, her extremely lively eyes show not just a regal Madonna but also a woman's grace.*’ Note a small house with a built-in bread oven and a massive wooden beam running along the masonry of the main façade. Another house worthy of note has dry walls bound by three large beams, something unique to Ticino. During restoration work, this detail was almost obliterated; a small ground-floor post bears the date of construction of the house—1433.

#### 6. Torbora: the bread oven

While crossing the small bridge over the Efra river, if you look uphill through the trees you can get a glimpse of the mill, the power station and the old Efra hotel. Soon, you are at the hamlet of the Torbora. The first building on the left hand side of the trail is the bread oven, which is still used today by the local families. Along the back wall of the building, there was once a pig-sty which made good use of the warmth emitted by the oven. This is further proof of the fact that pigs were very useful animals in rural society.

#### 7. Torbora: the hamlet

The heart of this hamlet is the small square with a fountain, completely surrounded by old homes which have kept their original charm intact. A few dates on the lintels lead us to believe that the houses date back to the beginning of the 18<sup>th</sup> century. One lintel bears the engraved date of 1556. Some of the façades of the houses along the narrow streets have frescoes and niches depicting the Virgin Mary. There is a fountain built against the wall of one of the houses surrounding the square; in times gone by, the fountain provided water for the entire hamlet, as the houses were without running water. There is an inscription on the fountain—*Benefatori calliforgnesi*—and the date—1901. Along the itinerary, you will come across other fountains exactly like this one, spread out over the area, built thanks to the bequests of Frasco emigrants who made their fortune in California. There were once a number of wells ringing the hamlet, used to soak hemp. There was also a small quarry for the extraction of slabs of rock.

#### 8. Efra Waterfall and Pozz Negro

Once you are past the hamlet of Torbora, climb up to the bridge crossing the cantonal road and cross the Efra river once more. Here you will find one of the most fascinating and wild areas of the itinerary: the Efra waterfall and the Pozz Negro underneath it. Even today one can discern ‘la Môrfiga’ in red paint—the evil presence in the well used to scare little children away from the dangers therein. In the past, the waterfall was used to power a watermill and an electrical power station. As if to protect man and his constructions from the forces of nature, a chapel with frescoes by Vanoni (1810-86) was built; depicted in the chapel are the Virgin

with Child, St. Peter (identified by his keys) and St. Stephen (while being stoned to death).

#### 9. The mill and the power station

In the 19<sup>th</sup> century, Frasco was already a small crafts center of the upper Valley, thanks to its many water-powered installations. There were a number of mills for grinding cereal which were destroyed in 1868 by a massive flood. After the flood, two installations were created along the Efra creek that exist to this day—the watermill built in 1880 and the power station built in 1925. Between 1994 and 1996, the Museum of Val Verzasca bought and restored these two buildings and reactivated both the mills and the turbine, so that they can once again be admired in their original context. The buildings are open by appointment: tel. +41 (0)91 746 17 77.

#### 10. The Efra hotel

Follow the itinerary by climbing the steps to the left of the Efra hotel, which in the 1950s was a favourite haunt of English tourists. The hotel was famous for its ‘en bleu’ trout and its high tea at 5 p.m.—ah, the good old days! The Efra Brewery, together with the shop and the post office, both of which closed years ago, were once the heart of the village.

#### ➔ 10a. Lime kilns

As in other areas of Ticino, Frasco has a number of very impressive signs of how entrepreneurial the people of the Verzasca area were. Going off the main trail at point 10, after a walk of 15 minutes, you can see a white marble vein that was undoubtedly exploited until 1870 for the production of lime mortar used in building and plastering the churches of Frasco and Sonogno and the schools of Sonogno. Up to four lime-kilns were in activity at one point, but as a number of sources tell us, the lime-kilns had to close because the wood (mainly hazelwood and beechwood) grew scarce and was hard to transport. The quarry was on the very steep slope opposite. The extracted rocks were dropped down to the riverside and then transported to the kilns where they were cooked for a very long period of time (from three to five days) at a very high constant temperature (850°). Two very well-preserved kilns can still be seen. There are some explanatory panels there with a description of the

very simple yet highly efficient way they worked. It is interesting to note that the Val d'Efra also has a number of seams of potstone and that at the beginning of the last century, a few timid attempts were made to exploit small veins of gold-bearing and silver-bearing pyrite.

#### 11. Scima er Mota hamlet

A few minutes further along is the Scima er Mota hamlet, where there is another of the fountains built thanks to the Californian benefactors. A few steps further is one more sign of the fact that the local populace was deeply religious—a large chapel dated 1889 depicting an Our Lady Help of Christians. On the right-hand side you can see St. Venant depicted with the martyr's palm and St. Bernard, recognizable by the dragon chained at his feet. Most of the buildings making up the hamlet of Scima er Mota have been restored, though some buildings do maintain their original characteristics. There is a unique building on the right-hand side of the street which is unlike any other in Verzasca. It is made of wood with a stone socle and the façade is made mainly of wood. On the outskirts of the hamlet there is another traditional building—a double dwelling with a gallery, a type of house which used to be quite common in Verzasca.

#### ➔ 11a. White marble quarry

A very steep trail heading toward the Cò der Prèda mountains leads to the Benâsc quarry, right after the Scima er Mòta hamlet. It is well worth the effort of making the climb, as you will see ruins of what were probably two old kilns and, above all, signs that the inhabitants of yore of this valley recognized its value and used it to the best of their ability.

#### 12. Signs of the '51 avalanche

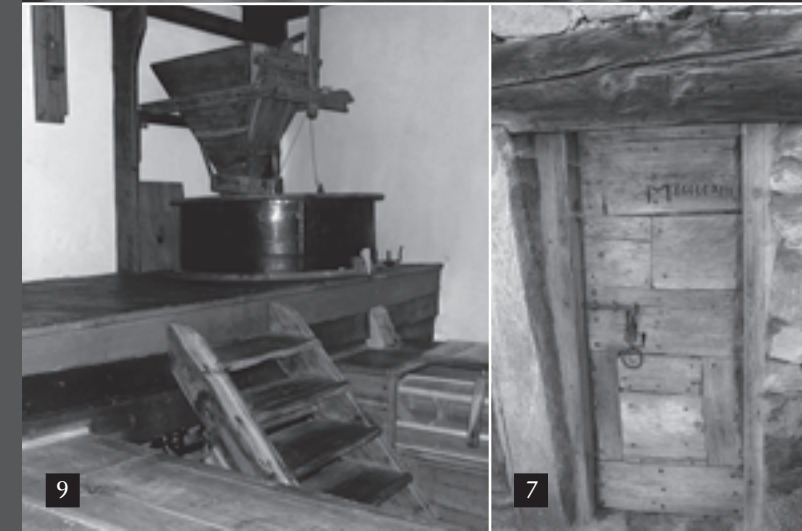
Continue the trail down toward the church along the slope that was overwhelmed by an avalanche on the 11<sup>th</sup> of February, 1951 which killed 5 people and destroyed a number of homes. The church and the bell tower survived the catastrophe. The side of the bell tower's façade that faces Sonogno bears a yellow mark showing the level of snow accumulated during the avalanche. There is also a memorial stone in the cemetery commemorating the tragic event.

#### 13. The ‘Benefatori californiesi’ Fountain

Before reaching the church and the point of arrival, there is another fountain to be seen that was donated by the Californian benefactors. Unlike the other fountains, this one still has its original metal drinking cup attached to a chain, to avoid it being stolen. There is a 1780 painting on the house next to the fountain depicting Our Lady of Mount Carmel (note the wimples). St. Joseph is on the right-hand side and St. Anthony of Padua is on the left-hand side.



1



9



7



Longueur / Length of trail 2 km

Temps de parcours / Time required 1h 30min.

#### Informations / Information

Tourist Office Tenero e Valle Verzasca  
6598 Tenero, tél. +41 (0)91 745 16 61  
www.verzasca-tourism.ch

Museo di Val Verzasca  
6637 Sonogno, tél. +41 (0)91 746 17 77  
www.verzasca.com/museo

#### Copyright 2009

Museo di Val Verzasca  
Tourist Office Tenero e Valle Verzasca

Avec le soutien de / Supported by:



## L'eau et le feu

### Itinéraire ethnographique en Val Verzasca

L'itinéraire proposé se déroule en suivant un double fil conducteur: *l'eau et le feu*. *L'eau*, qui faisait fonctionner meules et turbines, symbolise l'ancienne force motrice indispensable pour les diverses activités de l'homme; le *feu*, source vitale de chaleur et d'énergie nécessaire, entre autres, pour cuire les aliments et pour la fabrication de la chaux. Enfin, on peut de manière métaphorique rapprocher cet élément à la ferveur religieuse qui a caractérisé la vie rurale des siècles passés. En plus des 13 points du parcours circulaire, sont suggérés 3 points d'intérêt et d'approfondissement en complément à cet itinéraire. Il s'agit de "la Lüera" (piège à loups) d'Alnèd, des 2 fours à l'entrée du Val d'Efra et de la carrière de marbre blanc de Benasc. Ces points sont marqués avec la lettre "a" et une flèche qui indique une déviation du parcours originel. Frasco, situé à environ 880 mètres d'altitude, est l'avant-dernier village du Val Verzasca. Situé sur le fond de la vallée, il se compose de divers hameaux: **Torbora, Cantòm, Pé et Scima er Mota** (que l'on peut traduire respectivement par: "au pied" et "au sommet de la pente"). Autrefois, chaque hameau d'habitations était relativement autonome et caractérisé par l'influence de diverses familles. Les divers habitats disposaient, par exemple, de leur propre four à pain et de leur propre fontaine. Au centre du village nous trouvons l'entrée du Val d'Efra, avec son torrent tumultueux qui forme une cascade spectaculaire. La commune compte maintenant une centaine d'habitants. De nos jours encore environ 15% de la population active est occupée dans le secteur primaire. Quelques petites entreprises se consacrent principalement à l'élevage (chèvres et vaches) et à la production d'excellents fromages. Dans le passé, Frasco fut un centre artisanal d'une certaine importance grâce à l'exploitation des ressources naturelles. La force hydrique activait de nombreux moulins, une scierie et quelques meules à seigle et maïs, et avec les pressoirs on obtenait de l'huile de noix. En outre, on cultivait du lin et du chanvre et on se consacrait à l'extraction du marbre pour la production de la chaux dans les fours situés principalement dans le Val d'Efra. Au début des années 1900, l'esprit d'initiative de la famille Ferrini mena à un développement significatif du tourisme, surtout grâce à la construction de l'hôtel Efra, dont la réputation s'étendit bien au-delà des frontières régionales.



### Points d'intérêt ethnographique

#### 1. Eglise de San Bernardo

Edifiée dans les années 1868-69 sur un projet de Giovan Battista Zanolini de Linescio, l'église actuelle a remplacé l'ancien édifice dont les origines remontaient à la fin de 1200, qui était vraisemblablement la deuxième église édifiée en Verzasca après celle de San Bartolomeo à Vogorno. L'église est dédiée à San Bernardo Abate et à la Madone du Carmel, patrons de la paroisse de Frasco. Deux déposes d'anciennes fresques l'enrichissent. A droite de l'entrée principale, la plus précieuse représente une "Madone du Lait" remontant au XV<sup>e</sup> siècle. La deuxième fresque, à gauche de l'autel, représente San Domenico. A noter les remarquables grilles baroques (fin XVII<sup>e</sup>) qui délimitent les autels latéraux. Dans la chapelle latérale au sud on remarque le tableau de 1779 qui représente la "Madone du Bon Conseil" avec les Saints Francesco et Antonio. La statue de San Bernardo est de la première moitié du XVII<sup>e</sup> siècle.

#### 2. Chemin de Croix

Devant l'église nous trouvons un admirable parvis entouré de quelques chapelles du Chemin de Croix disposées en couronne, unique exemple en Verzasca. En partie remontant à 1749, elles furent illustrées par divers artistes. Sept chapelles sur dix sont parvenues jusqu'à nos jours, grâce aux restaurations répétées et habiles, alors que les stations restantes sont représentées sur les façades externes de l'église.

#### 3. Pont suspendu sur la rivière Verzasca

Par cette passerelle, construite en 1948, on peut atteindre le territoire de Frasco situé sur le versant droit de la vallée ainsi que le "Sentierone" (Grand Sentier) qui permet de rejoindre les villages de Sonogno et de Gerra. Cette zone revêt aussi une valeur particulière du point de vue naturaliste et elle est définie et protégée en tant de "berge d'importance nationale". Le pont suspendu a été commandé par la bourgeoisie de Frasco à l'architecte G. Ferrini et à l'ingénieur W. Krüsi. La longueur totale est de 90 mètres, alors que la hauteur des pylônes atteint 10 mètres.

#### ➔ 3a. Lüera (piège à loups)

Pour atteindre le point 3a, on quitte le circuit principal et on poursuit sur le "Sentierone" en direction de Sonogno. D'importance naturaliste, à notre gauche coule le ruisseau Fimina, alimenté par de généreuses sources au-dessus du hameau Alnèd. Une fois dépassé le hameau on tourne à gauche et, en montant 10 minutes sur un agréable sentier, on arrive au séculaire piège à loups. Ce piège (lüera) est extrêmement intéressant puisqu'il unit les éléments de construction que l'on peut retrouver dans les deux autres pièges connus (à Ganne et près de Alnasca à Brione Verzasca). Un voyageur du XVIII<sup>e</sup> siècle, Schinz, rappelle la présence de nombreux loups dans nos régions, au point que furent célébrés "*de solennels exorcismes, mais ils n'eurent aucun effet*", jusqu'à ce que "*en 1772, dans le seul Val Verzasca, furent abattus quatre loups et d'autres pris dans les pièges*".

#### 4. Maison communale

En descendant le long de la route, on trouve, sur la gauche, la maison communale, siège de la Municipalité et de la Chancellerie de Frasco. Jusqu'au milieu des années '60 elle accueillait l'école du village. Une œuvre artistique rappelle le bienfaiteur Max König, un industriel confédéré qui, tombé amoureux de Frasco, légua une contribution substantielle en faveur de diverses oeuvres publiques.

#### 5. Pé der Mota

Le hameau, le long de la vieille route de la vallée, est constitué d'anciens édifices d'habitation dont un grand nombre a été rénové en habitations secondaires. Certaines constructions gardent encore des qualités architecturales originelles intéressantes. Près de la maison communale on peut admirer, sur les façades de quelques maisons, d'autres précieux éléments de ce village: une peinture représentant une délicate Madone avec l'Enfant (au milieu d'un halo de rayons lumineux), ainsi qu'une élégante et insolite Madone en Trône, remontant au début du XVI<sup>e</sup> siècle, que l'écrivain Piero Bianconi décrit ainsi: "*Sur le visage de la Madone, sur ses belles mains, dans ses yeux très vifs, à côté de la majesté de la Madone apparaît la grâce de la femme*". La maison

où est incorporé le four à pain constitue une particularité et se caractérise par une poutre imposante, visible le long de la maçonnerie de la façade principale. On signale aussi une petite maison dont la maçonnerie en pierres sèches était liée par trois grosses poutres et qui représentait un cas unique tessinois. La restructuration a partiellement effacé cette particularité, même si la date de construction (1433) reste visible sur un petit pilier au rez-de-chaussée.

#### 6. Torbora: four à pain

En traversant le petit pont sur le fleuve Efra on entrevoit, en amont parmi les arbres, le moulin, la centrale électrique et le vieil hôtel Efra. On rejoint ensuite le hameau de la Torbora. Le premier bâtiment sur la gauche du sentier est le four à pain, utilisé encore aujourd'hui par les familles du lieu. Adossée à la paroi postérieure de la construction, on trouve une porcherie qui bénéficiait de la tiédeur émanant du four. C'est un témoignage supplémentaire que le cochon était un animal très précieux dans la civilisation rurale.

#### 7. Torbora: le village

Au coeur de ce village il y a la petite place avec une fontaine; la place est entourée par de vieilles maisons d'habitation qui conservent leur caractère originel intact. Certaines dates sur les architraves font remonter ces édifices au début de 1700. Sur une architrave est même gravée la date de 1556. Sur les façades de ces maisons, le long d'étroites ruelles, nous trouvons diverses fresques et niches représentant la Vierge Marie. Sur la place, adossée à l'une des maisons qui l'entourent, est sise la fontaine qui, dans le passé, constituait la source d'approvisionnement pour tout le village, vu que les maisons étaient dépourvues d'eau courante. Sur la fontaine on peut lire l'inscription "*Benefatori calliforgnesi*" (*Bienfaiteurs californiens*) et la date 1901. Le long de l'itinéraire on trouvera d'autres fontaines identiques à celle-ci, réparties sur tout le territoire et construites grâce aux legs d'émigrants de Frasco qui firent fortune en Californie. Autour du village, il y avait autrefois de nombreux puits pour la macération du chanvre ainsi qu'une petite carrière

pour l'extraction des « piode » (pierres lisses utilisées pour les toits).

#### 8. Cascade Efra et Pozz Negro

Une fois quitté le village de Torbora, on remonte pour rejoindre le pont sur la route cantonale et traverser à nouveau le torrent Efra. On se trouve ainsi face à l'un des endroits les plus fascinants et sauvages de notre itinéraire: la cascade de l'Efra et le Pozz Negro en-dessous. Encore aujourd'hui on peut entrevoir, peinte en rouge, "la Mòrfiga": cette présence maligne dans les puits était évoquée dans les contes afin que les enfants, effrayés, se tiennent loin du danger. La construction du moulin et de la centrale électrique a permis dans le passé d'exploiter la force de cette cascade. Comme dans une volonté de protéger l'homme et ses constructions contre les forces de la nature, on a construit une chapelle décorée avec des fresques de Vanoni (1810-86) ayant comme sujet principal la Vierge avec l'Enfant, Saint Pierre (reconnaisable avec les clés) et Saint Etienne (dans l'acte de la lapidation).

#### 9. Le moulin et la centrale électrique

Au XIX<sup>e</sup> siècle déjà, Frasco représentait un petit centre artisanal pour le haut de la Vallée grâce aux nombreuses installations qui exploitaient la force hydrique. Parmi celles-ci, quelques moulins pour le broyage des céréales qui furent détruits en 1868 lors d'une crue exceptionnelle. Ensuite, sur le torrent Efra, furent construits deux établissements qui ont survécu jusqu'à nos jours: le moulin, construit en 1880, et la centrale électrique de 1925. Le Musée du Val Verzasca a acquis et restauré dans les années 1994-1996 ces deux édifices et en a réactivé les meules et la turbine, que l'on peut maintenant à nouveau admirer dans leur contexte originel. Ouverture sur rendez-vous: tél. +41 (0)91 746 17 77.

#### 10. Hôtel Efra

Notre itinéraire continue en montant l'escalier à gauche de l'hôtel Efra qui dans les années '50 était fréquenté principalement par des touristes anglais. Il était renommé pour ses truites "au bleu" ainsi que pour le rendez-vous quotidien de cinq heures "tea-time" ... c'était un autre temps! La Brasserie Efra, ainsi

que l'épicerie et la poste, désormais fermées depuis bien des années, constituaient autrefois le centre du village.

#### ➔ 10a. Four à chaux

Comme dans d'autres régions tessinoises, nous retrouvons à Frasco de précieux et imposants témoignages de l'esprit d'entreprise du Val Verzasca. En quittant le parcours principal à proximité du point 10, après 15 minutes de marche, nous découvrons une veine de marbre blanc certainement exploitée jusqu'en 1870 pour la production du mortier utilisé ensuite dans la construction et dans le crépissage des églises de Frasco et Sonogno, ainsi que des écoles à Sonogno. On comptait jusqu'à quatre fours à chaux en activité, mais plusieurs sources rappellent qu'une telle activité s'épuisa à cause de la rareté du bois (surtout noisetier et hêtre) et des difficultés de transport. La carrière était sise sur le versant opposé très raide: on laissait tomber les roches extraites jusqu'à la limite du torrent et on les transportait aux fours pour une longue phase de cuisson (de trois à cinq jours) toujours en gardant une température élevée constante (850°). De nos jours deux fours très bien conservés sont encore visibles. Des panneaux explicatifs sur place illustrent les principes de leur fonctionnement simple mais efficace. Dans le Val d'Efra on signale aussi la présence de quelques filons de pierre ollaire et on sait que quelques timides tentatives ont été réalisées, au début du siècle dernier, pour exploiter de petites découvertes de pyrite aurifère et argentifère.

#### 11. Village Scima er Mota

Quelques minutes plus tard, on arrive au hameau de Scima er Mota où nous retrouvons l'une des fontaines construites grâce aux bienfaiteurs californiens. A quelques pas, un autre témoignage de la profonde religiosité populaire: une grande chapelle datée 1889 qui représente une Marie Auxiliatrice. Sur la droite sont illustrés San Venanzio, représenté avec la palme du martyr et San Bernardo, reconnaissable au dragon enchaîné à ses pieds. Le hameau de Scima er Mota est constitué par

des édifices en grande partie restructurés, mais aussi par quelques constructions qui conservent leurs caractéristiques originelles. Un cas unique en Verzasca est constitué par l'édifice en bois avec lequel en pierre sur le côté droit de la route, dans lequel le bois est utilisé comme matériau principal dans la construction d'une façade. Aux limites du village on peut admirer une autre construction traditionnelle: une maison double avec coursive, modèle d'habitation fréquemment utilisé en Verzasca.

#### ➔ 11a. Carrière de marbre blanc

On atteint la carrière de Benasc en s'engageant sur le sentier raide en direction des Monti di Cò der Prèda, immédiatement après le village de Scima er Mòta. L'effort est bien récompensé avec la découverte de deux probables vieux fours et surtout par les signes de l'exploitation de cette veine de marbre que les anciens habitants de la vallée reconnurent et utilisèrent dans les limites de leurs possibilités.

#### 12. Signes de l'avalanche de 1951

On continue en descendant vers l'église, le long de la pente qui, le 11 février 1951, fut dévastée par l'avalanche qui tua 5 personnes et détruisit de nombreuses maisons. L'église et le clocher ont résisté à la catastrophe et sur la façade du clocher tourné vers Sonogno on aperçoit la marque jaune qui atteste le niveau atteint par la neige accumulée par l'avalanche. Une plaque commémorative au cimetière rappelle aussi le tragique événement.

#### 13. Fontaine "Bienfaiteurs californiens"

Avant d'atteindre l'église et notre point d'arrivée nous pouvons observer une autre fontaine des bienfaiteurs californiens. A la différence des précédentes, cette fontaine possède encore le verre en métal originel, accroché à une chaîne pour éviter qu'il ne soit volé. Sur la maison à côté de la fontaine, une peinture de 1780 illustre une Madone du Carmel (remarquez les scapulaires) avec à sa droite Saint Joseph et à sa gauche Saint Antoine de Padoue.